

Nucleare, consensi a Natta De Mita non esclude una «uscita graduale» E De Michelis attacca la lobby scientifica

Il segretario dc a Cervia corregge il tiro e giudica «francamente sproporzionate» le reazioni a Martelli - «Craxi a marzo se ne va»

Dal nostro inviato
CERVIA — «L'unica cosa che non ho proprio messo in conto è che Craxi a marzo non lasci Palazzo Chigi». Ciriaco De Mita conversa a tavola con i giornalisti alla Festa dell'Amicizia: temi principali, la «staffetta» alla guida del governo e i contrasti sul nucleare. In proposito, De Mita dice di apprezzare l'ultima intervista di Natta a «Repubblica», perché «esprime una proposta» — uscire gradualmente dal nucleare — «non si limita a testimoniare una paura o a ripetere solo del no». È una conferma dell'intervista che apparirà sull'«Espresso», che corregge il tiro della Dc. De Mita dice di non essere «stupito delle dichiarazioni espresse da Martelli sui rischi del nucleare» e giudica «francamente sproporzionate» le reazioni al vicesegretario del Psi (venute in gran parte da esponenti democristiani). Il segretario della Dc pensa tuttavia che il referendum «sarà un referendum tra l'emozione e la disoccupazione».

parte della soluzione della crisi di governo. «Se si immagina che ci sia un contratto in base al quale si possa andare in tribunale a far intimare lo «sfratto», ovviamente — afferma De Mita — questo non è un contratto. Ma politicamente la garanzia c'è, e come. Sta nella reciproca convenienza a rispettare le intese tra partiti alleati. Altrimenti, è meglio che non parliamo più. Ma il prezzo da pagare, in tal caso, diventerebbe per tutti molto alto». Insiste il leader dc: «A marzo il Psi farà il suo congresso e Craxi annuncerà formalmente di tornare al partito. La «staffetta» di marzo non è tanto questione di una data precisa, giorno più giorno meno: il punto è se Craxi dirà il che lascia la presidenza del Consiglio e che la maggioranza va avanti. Ecco, se questo annuncio non ci dovesse essere... ma non posso proprio crederci: per restare ancora, Craxi dovrebbe avere ancora la fiducia della Dc. E questa non ci sarà più dopo marzo».

Il nucleare. De Mita afferma di «poter comprendere posizioni contrarie al nucleare ma legate, non a una paura, bensì ad una proposta di iniziativa forte e alternativa, gestione una transizione ad altre energie, limitare il rischio. Perciò, se ho ben capito, mi sembra — dice De Mita — di poter condividere le posizioni di Natta e di Craxi in ogni caso. De Mita insiste nel considerare il referendum strumento inadatto a decidere su tale materia: «Se avessimo creduto alle emozioni — è la singolare motivazione — avremmo dovuto tenere in considerazione che, negli anni del terrorismo, probabilmente la maggioranza dei cittadini avrebbe voluto la pena di morte». E poi accusa genericamente la sinistra di non saper distinguere l'innovazione e di difendere la vita in alcune circostanze e in altre no. Il segretario dc, senza fare nomi, se la prende con chi «si interessa all'ecologia in estate, quando sta al mare, e se ne dimentica in inverno, quando torna in città». «Comunque, se s'ha da fare uno schiarimento alternativo attorno alla paura del nucleare — è la conclusione a un po' spavalda di De Mita — si faccia presto. Prima è, meglio è».

ROMA — L'attacco è duro, sferzante. E viene da un ministro in carica. Gianni De Michelis, nell'intervista rilasciata a un settimanale, muove pesanti accuse agli scienziati e ai tecnici degli enti di Stato per l'energia. Sentiamo. «Mi sembra che in Italia ci sia un forte gruppo di esperti nei meccanismi di appalti delle centrali. Com'era forse inevitabile, all'Enel, all'Enea e all'Eni si è creata una lobby di burocrati molto versata nella scienza dell'appalto. Non si può dire che in questi anni abbiano combinato molto di concreto, visto che l'energia nucleare da noi oggi rappresenta solo l'uno e mezzo per cento. In compenso sono stati buttati dalla finestra diecimila miliardi con l'operazione Agip nucleare, che è consistita, in parole povere, nell'accumulare combustibile inutile, e duemila miliardi per i due reattori sperimentali Pcc e Cirene, che sono due monumenti all'insipienza italiana».

La requisitoria del ministro del Lavoro viene a cadere nel vivo di una discussione che, dopo le dichiarazioni di Claudio Martelli, ha messo in movimento tutto il fronte della «questione nucleare». Si modificano posizioni, si riassema l'atteggiamento in questa o quella forza politica, rilanciano l'iniziativa i gruppi ambientalisti. Sullo sfondo, l'appuntamento di fine anno per la conferenza nazionale sull'energia. Nella sua intervista, De Michelis parte da un apprezzamento nei confronti del Pci per il metodo di discussione collettiva adottato su un argomento così importante e complesso. Viceversa, la sortita di Martelli viene condivisa nel merito, ma non nella forma. Circa le accuse mosse ai socialisti dalla Dc, De Michelis auspica che di fronte ai dati alla concretezza delle cifre, il partito di De Mita smetterà di fare agitazione astratta e comincerà a ragionare. E in effetti, proprio nelle ultime ore, lo stesso De Mita — come riferiamo in questa stessa pagina — è venuto rettificando il tiro del suo partito, dopo una settimana di aspre polemiche di dirigenti e ministri scudocrociati all'indirizzo di Martelli.

dagli Usa — si è deciso di non costruire più centrali. E cosa dovrebbe fare in futuro il governo italiano? «Abbiamo — risponde il ministro socialista — una grande occasione. Invece di essere gli ultimi a realizzare il nucleare di tipo vecchio possiamo essere i primi a buttarci nella ricerca sul nuovo nucleare pulito del Duemila, quello di cui parla Rubbia. Propongo che l'Eni dia il via a una grande operazione di ricerca, impegnando una cifra di due, tremila miliardi per i prossimi dieci anni. Fra l'altro si potrebbe riconvertire in quest'ottica l'Ansaldo nucleare, con i suoi mille dipendenti. Una grande operazione scientifica e anche imprenditoriale, da attuarsi senza personaggi alla Zichichi fra i piedi». E conclude sollecitando la chiusura della centrale di Latina — e progressivamente — quella di Caorso; andrà altresì fermata la costruzione degli impianti a Montalto di Castro e Trino Vercellese.

La crisi al Comune

Carrara, accordo Pci-Pri con il sì dei «verdi»

Dal nostro inviato
CARRARA — Una giunta Pci-Pri, col sostegno esterno dei verdi, ma aperta al contributo di tutte le forze democratiche, guiderà l'amministrazione di Carrara, la capitale del mare restituita al centro dell'interesse nazionale per la contrastata vicenda del monumento a Gaetano Bresci. È questa la conclusione della crisi della giunta di sinistra, che da ten'anni governava la città, provando in tutte le provvide dimissioni annunciate 10 giorni or sono dalla componente socialista con il dichiarato proposito di ricercare un accordo con Dc, Psdi e Pri. I convulsi incontri di questa settimana hanno però di fatto confermato la struttura del quadripartito è impercorabile sul piano politico e programmatico. Resisti contro delle disastrose conseguenze di questa scelta politica, i socialisti sono ricorsi ad un ennesimo scamotage annunciando in apertura del consiglio comunale il ritiro delle dimissioni con il dichiarato proposito di bloccare l'accordo fra Pci e Pri. Con l'appoggio dei verdi i due partiti raggiungono infatti una maggioranza di 21 consiglieri su 40. In pratica il Psi si prefigge l'obiettivo di avviare un braccio di ferro da portare fino alle estreme conseguenze di elezioni anticipate, e politicamente minacciate dal capogruppo socialista Caffaz.



Zecca clandestina a Milano Stampava dollari falsi

MILANO — Una zecca clandestina che stampava banconote false da 100 dollari è stata scoperta a Milano, nel seminterrato di un palazzo di via Traiano 72: era ospitata presso la Safer, una ditta specializzata nella riparazione di strumenti elettronici di precisione. Il titolare, Fabio Chirico, 52 anni, è stato arrestato presso la sua abitazione a Mezzogiorno, nell'interland, dove era agli arresti domiciliari. L'anno scorso era stato infatti coinvolto in un traffico di droga tra Milano e il Veneto. Proseguendo le indagini, i carabinieri hanno scoperto che il Chirico era al centro anche di un grosso mercato illecito di dollari falsi, un smercio che i carabinieri del nucleo operativo di Milano erano riusciti a stroncare lo scorso novembre, con il sequestro in via Argelati di banconote USA false per circa 20 miliardi e l'arresto di sette trafficanti. Ma la zecca non era stata scoperta. L'accesso al laboratorio era sorvegliato dall'interno con un sistema televisivo a circuito chiuso. I trafficanti si erano assicurati una via di fuga in caso di visite sgradite: una finta parete in legno dietro la quale un mobile nascondeva una porticina che si affacciava nel cortiletto interno.

Ritrasmette Radio radicale ma incombe la chiusura

ROMA — Radio radicale, dopo 65 giorni di silenzio informativo e di telefonate «selvage» (con relativi strascichi giudiziari), ha deciso di riprendere da oggi i suoi programmi con la trasmissione del discorso conclusivo del segretario della Dc, De Mita, alla festa dell'Amicizia. Ma si tratta di una ripresa «anomala». «O nelle prossime settimane — ha detto l'amministratore dell'emittente Vignano — si realizzeranno quelle promesse di aiuto, oppure dal 30 settembre Radio radicale dovrà cessare».

Critiche al drappellone dipinto da Fiume per il Palio di Siena

SIENA — Qualche applauso di circostanza, tanti fischi e molti mugugni hanno accolto la presentazione nel cortile del Podestà del Palazzo comunale di Siena del drappellone dipinto da Salvatore Fiume per il prossimo Palio straordinario che si correrà sabato per celebrare il duemantesimo anniversario della Fondazione della comunità civica moderna.

Sciopero della fame nei carceri di Poggioreale e dell'Asinara

NAPOLI — Da ieri anche nei carceri di Poggioreale, il più affollato d'Italia, i detenuti hanno cominciato la protesta rifiutando il cibo ma al programma e poi agli uomini e ai partiti con cui realizzarli.

Auto contro camion: 5 morti sull'Adriatica a Campobasso

CAMPOBASSO — Cinque persone sono morte in un grave incidente stradale avvenuto verso mezzogiorno sulla statale Adriatica. Nei pressi di Petacciato in provincia di Campobasso un camion si è scontrato con una autovettura A112 targata Milano sulla quale viaggiavano quattro persone dirette verso il nord. Sono morti all'istante tutti i quattro occupanti l'autovettura e un passeggero del camion, residente in provincia di Chieti.

Il partito

Convocazioni
 Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per mercoledì 10 settembre alle ore 16.30.

Manifestazioni
 OGGI — G. Angeli, Carboni; G. F. Borghini, Treviso; G. Cheromonte, Torino; M. D'Almeida, Ravenna; L. Guzzoni, Acqui (AI); A. Minucci, Prato e Arezzo; F. Musci, Bologna; G. Palloni, Macerata; A. Reichlin, Firenze; M. Santucci, Bari; R. Scapellato, Como; L. Trupia, Torino; L. Turco, Genova; P. Folena, Roma; S. Andriani, Roma; E. Ferrarini, Palermo (Roma); A. Lodi, Pistoia; R. Mainardi, Londra; L. Pizzarini, Foggia; G. Franco, Taranto; P. Rubino, Spazzano Albanese (Ca); A. Sarti, Bologna; M. Stefanini, Sulmona; W. Vetrone, Fondi (LT); G. B. Zorzo, Salerno.

DOMANI — A. Bascolino, Porto Marghera; G. F. Borghini, Ferrara; G. Chierantoni, Venezia; P. Ingrassia, Ravenna; R. Ledda, Firenze; F. Musci, Milano; P. Folena, Pistoia; R. Bianchi, Bologna; G. Borgna, Padova; E. Carony, Bari; M. Magno, Bergamo; A. Margheri, Genova; W. Vetrone, Venezia; L. Violante, Palermo.

In Italia cifra record per le sentenze di sfratto emesse dal 1983: sono 390mila

Già 62mila famiglie buttate fuori casa

Sull'emergenza abitativa, intervista con il segretario del Sunia Esposito - Quasi 200mila richieste di intervento della forza pubblica - Situazione insostenibile nelle grandi aree metropolitane - Ingovernabili Roma, Milano, Torino, Genova - Subito un decreto-legge

ROMA — Continua l'ondata delle sentenze di sfratto ad un ritmo di 80-90mila all'anno. Un numero estremamente elevato anche perché i provvedimenti giudiziari si aggiungono a quelli già emessi. In Italia, nel periodo gennaio '83-marzo '86 ci sono stati più di trecentovantamila sfratti. Un dramma sociale di vastissime proporzioni che ha investito oltre un milione e mezzo di persone, che si aggiunge ai due milioni di famiglie in coabitazione.

per poterle eseguire. Quasi duecentomila pratiche. Un indice significativo della pericolosità sociale della tensione esistente sul fronte degli sfratti.

Come ci si arriva? Dopo il termine fissato dal giudice per il rilascio dell'alloggio perché l'inquilino non ha trovato altra soluzione alternativa, il proprietario richiede l'intervento della forza pubblica per l'esecuzione forzata dello sfratto. In conseguenza ormai dello scadere di tutte le proroghe e sospensioni, questo lo strumento cui fa ricorso la proprietà. Le richieste di forza pubblica si sono triplicate in tutta Italia. Basti dire che nell'ultimo trimestre, secondo dati forniti dallo stesso ministro dell'Interno, sono state emesse più di trentacinquemila. Si sono quasi quadruplicate nelle aree metropolitane, dove sono passate da 8.178 a 28.128. Qui le richieste di impiego della polizia risentono di quattro quinti del totale. Qui la situazione è ormai insostenibile. Nelle undici grandi città — sempre secondo l'osservatorio del

Viminale in stretto legame con tutte le procure — siamo arrivati a 251.613 dispositivi di sfratto. Una vettura finora insuperata.

Tommaso Esposito ci fotografa il quadro delle grandi città. A Roma sono state emesse 83.051 sentenze di sfratto. Sono state richieste 39.368 esecuzioni forzate e ne sono state realizzate 13.454. Ne restano pendenti quindi circa cinquantamila. A Torino gli sfratti sen-

teziati sono 23.576, le richieste di forza pubblica 5.913, quelle eseguite 2.548.

A Milano le sentenze 49.430 e tra queste 28.151 praticate in mano agli ufficiali giudiziari (di cui 10.200 negli ultimi tre mesi) e 6.835 pagate a termine.

A Venezia i giudici hanno emesso 7.504 dispositivi di rilascio. Ci sono state 4.746 richieste di esecuzione, ma ne sono state eseguite 1.142 perché nel frattempo è arri-

vato il provvedimento di sospensione del Parlamento per la grave situazione della zona lagunare.

A Bologna le sentenze sono state 9.558, ma le richieste agli ufficiali giudiziari sono state 11.201. Che cosa vuol dire? Che c'è una grande pressione sulle procure. Molti proprietari chiedono più volte l'intervento della forza pubblica per «cacciare gli inquilini».

A Firenze con 11.360 dispositivi di sfratto e 5.719 (+185,48%) richieste, 3.882 (ma sono state buttate sul lastrico).

A Napoli su 23.301 sfratti ne sono stati portati a termine poco più di 1.500 nonostante sia in vigore la proroga per le zone terremotate.

A Bari c'è uno sfratto ogni tre famiglie che vivono in affitto: si è arrivati al cifra di 17.810. Ne sono stati eseguiti 2.265. Per più di quattro quinti si attende il questore che dia l'assenso per la polizia.

A Catania ci sono state 13.819 ordinanze dei giudici, 8.183 richieste di esecuzione forzata e 2.496 sfratti effettivi.

A Palermo si sono fatti quasi duemila sfratti su 11.721 sentenze e 3.927 richieste di forza pubblica.

Fra gli sfratti e gli sfratti nelle grandi città. Ma in concreto gli sfratti si rinnovano mentre si è sempre alla ricerca di una soluzione?

Niente affatto — risponde il segretario generale del Sunia. Le sentenze sono tante (abbiamo visto che sono più di 390mila secondo la stima del ministero dell'Interno) ma sono anche tanti gli sfratti in corso. Il numero di sfratti in corso è in forte crescita. Sono 62.221, di cui oltre 7.500 nell'ultimo trimestre. Le notizie sono state date dal ministro Scalfaro.

Che fare? Di fronte a questo dramma nazionale è necessario che subito venga emanato un decreto che blocchi la situazione. Non vogliamo proroghe secche, ma una graduazione mirata che significhi un referendum abrogativo — ha detto il passaggio da casa a casa e non come avviene ora dalla casa al marciapiede.

La «mappa» fornita dal Viminale

- Dal gennaio '83 al marzo '86, secondo i dati forniti dall'«osservatorio» del ministero dell'Interno ci sono state 390.000 sentenze di sfratto.
- Nel primo trimestre di quest'anno sono state 23.434.
- Nei soli capoluoghi di provincia 16.222 e di questi 11.549 (il 70,93%) in undici grandi città.
- Vi è stata rispetto al passato — ammonisce il Viminale — una lievitazione delle richieste di esecuzione presentate agli uffici giudiziari. Nel primo trimestre di quest'anno sono state 35.541 con un aumento del 165,45%, rispetto ai tre mesi precedenti. A Bari, addirittura, le richieste di intervento della forza pubblica sono salite del 574%, a Milano del 629%, a Genova del 282%, a Roma del 252%. L'incremento nelle aree metropolitane è stato del 24%.

Concluso a Bologna il seminario degli studenti medi della Lega federata alla Fgci, con Folena e Occhetto

«Movimento dell'86?». Già esiste, ecco come sarà

Dalla nostra redazione
BOLGNA — Ultimo giorno di seminario per gli studenti medi della Lega federata alla Fgci. Dopo serrate discussioni e gruppi di studio su problemi vecchi e nuovi (dalla riforma della scuola all'ora di religione) i ragazzi concludono la loro riflessione assieme ad Achille Occhetto, della segreteria nazionale del Pci, ed a Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci.

segretario della Lega dei medi —. Ogni esperienza porta il segno di quelle che l'hanno preceduta, ma non è tanto la ricerca di questo nuovo identikit che ci interessa quanto quella degli interlocutori. Insomma se lo scorso anno i ragazzi hanno tenuto, si sono difesi bene, quest'anno hanno intenzione di darci strumenti di attacco, alcuni dei quali già sperimentati. «Difesa, denuncia e rappresentanza» è uno degli slogan che spiega come i medi intendano organizzarsi per la tutela dei «cittadini studenti». «Dobbiamo creare le leghe d'istituto — dice Andrea, di Bologna — per svolgere in modo autonomo la difesa dei diritti dello studente. E ancora dobbiamo puntare sui comitati studenteschi e costruire vertenze concrete che indichino il modo in cui vogliamo stare negli organi collegiali».

Chi pensasse che il giovane movimento intende buttare a mare i vecchi organi collegiali dimostrerebbe poca comprensione delle sue caratteristiche di grande concretezza, che ci sentiamo di definire decisamente politica. C'è chi si dichiara svuotato all'idea di tirare fuori di nuovo qualche idea sul che farne, ma nella maggioranza sono perfettamente che quei posti nei consigli d'istituto sono comunque posizioni da difendere. «Li dovremo usare ad esempio per la gestione dell'ora alternativa alla religione», dice sempre Alraudo.

La piccola platea di studenti medi è attenta, prende appunti, per alcuni aspetti la si potrebbe definire anche «autista»: i nostri medi non sopportano chi si occupa del loro look, neppure se lo fa con le migliori intenzioni, sono critici, sorridono, salire

in cattedra davanti a loro non deve essere per nulla facile. «Dai professori di sinistra — dice sempre Giorgio riassumendo una posizione condivisa proprio da tutti — abbiamo avuto soltanto consigli ideologici o osservazioni e paragoni col '68. Quanto agli altri insegnanti (la maggioranza) sappiamo che trovano comoda una scuola che non porta via loro molto tempo e che non controlla la qualità delle loro prestazioni professionali». Però c'è l'intenzione di aprire un dialogo con gli insegnanti proprio a partire dalla scadenza, quest'anno, del loro rinnovo contrattuale, magari partendo con esperienze pilota in alcune scuole.

Il nuovo movimento? «Forse si farà meno colore sui giornali e sulle loro condizioni — risponde Folena — ma i problemi sono gli stessi. L'anno scorso, come ri-

cordano sia Folena che Occhetto, i ragazzi dell'85 furono espressione di una crisi di carattere materiale (edilizia scolastica, tasse) che del bisogno esistenziale di ritrovare una dimensione collettiva nell'era dell'individualismo.

Occhetto ha chiesto all'ultima leva dei giovani comunisti se già sia politica questa scoperta della dimensione collettiva o se ancora non vada costruito un itinerario da parte di questa generazione. «Nell'85 — ha detto poi — siete partiti dalle vostre condizioni concrete, le assolutezze della vostra parola è stata la vostra forza. Avete detto a chi cantava la modernità che le scuole cascano a pezzi e che manca il lavoro. E oggi volete ripartire da questa concretezza. Insomma il leader comunista vuole gli studenti, arrabbiati con un governo che continua a tradire loro e la loro scuola».

Cooperativa nazionale soci de l'Unità

Sabato 13 settembre, alle ore 15,30 è convocata l'assemblea generale dei soci

presso la Tenda dell'Unità, nell'ambito della Festa nazionale in corso a Milano al Parco Sempione.

Si discute e delibera sul seguente ordine del giorno:

- 1) linee e obiettivi del piano programma;
- 2) dimissioni amministratori;
- 3) nomina nuovi amministratori;
- 4) varie ed eventuali.

Presidente Paolo Volponi
 Invece Alessandro Carri
 Intervengono Gerardo Chieromonte,
 Massimo D'Almeida e Armando Sarti

Renzo Cassigoli